

→ **La loro auto** ritrovata abbandonata e crivellata di proiettili

→ **L'appello** della figlia di Sergio Cicala a Frattini: «Datemi notizie»

Mauritania, coppia italiana rapita. Forse da al Qaeda

Rapiti in Mauritania due italiani, un uomo e una donna di origine africana. Viaggiavano a bordo di un pullmino, che è stato trovato abbandonato lungo una strada. In zona agiscono gruppi legati ad Al Qaeda.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Scena di desolazione, inquietante: un pullmino crivellato di proiettili, vuoto, abbandonato vicino a N'Eissira, lungo la strada che parte dalla città mauritana di Aioun e porta al confine con il Mali. Nessuna traccia dell'autista, un cittadino della Costa d'Avorio, e dei passeggeri, un italiano di 65 anni e la moglie di 39 anni, anche lei nostra connazionale ma originaria del Burkina Faso. Scomparsi nel nulla, quasi certamente rapiti da elementi legati ad Al Qaeda o da una banda di delinquenti comuni. Non sarebbe la prima volta. Episodi simili sono avvenuti in zona di recente. Un francese e tre spagnoli sono tuttora prigionieri.

BANDITI VENUTI DAL MALI

Lui si chiama Sergio Cicala, residente a Carini, in Sicilia. Ieri sera la figlia Alexia ha rivolto un appello al ministro degli Esteri Franco Frattini affinché «avvii urgentemente i contatti con i sequestratori e io possa sapere soprattutto le condizioni di salute di mio padre e di sua moglie».

Secondo l'agenzia di stampa mauritana Ani, l'attacco è avvenuto venerdì intorno alle 22. Citando fonti di polizia l'agenzia sostiene che alcuni uomini armati provenienti dal Mali hanno tentato di bloccare il veicolo esplodendo alcuni colpi in aria. Il conducente ha tentato di proseguire la corsa. I banditi allora hanno abbassato il tiro centrando le gomme e costringendolo a fermarsi. I due italiani sono stati portati via. Non è chiaro cosa sia accaduto all'uomo che era alla guida.

Fonti di stampa mauritane sostengono che nelle vicinanze, «a



Nomadi della Mauritania

pochi chilometri in linea d'aria da luogo in cui è stato ritrovato il minibus, ci sono basi di Al Qaeda». Probabile che i sequestratori siano partiti da lì.

EX-SALAFITI

Il ramo maghrebino dell'organizzazione terroristica islamica è piuttosto attivo da qualche tempo nel triangolo desertico che abbraccia l'est della Mauritania, il nord del Mali ed il sud dell'Algeria. Ad Al Qaeda o a gruppi criminali che sino a poco fa si dedicavano prevalentemente al contrabbando, sono attribuiti i rapimenti di diversi cittadini stranieri nel corso del 2009.

Indipendente dal 1960, la Mauritania è stata governata per 21 anni (1984-2005) dal colonnello Maaouya Ould Sid Ahmed Taya, che ha por-

tato il Paese ad isolarsi dal resto del mondo. L'attuale capo di Stato, il generale Mohammed Ould Abdel Aziz, sebbene confermato con elezioni rinosciute come democratiche lo scorso 19 luglio, è stato autore di un colpo di Stato militare nell'estate del 2008, quando rovesciò Sidi Mohamed Ould Cheikh Abdallahi, primo presidente eletto democraticamente nella storia della Mauritania. Le condizioni di povertà economica e instabilità politica hanno favorito il radicamento dei gruppi jihadisti e di «Al Qaeda nel Maghreb Islamico» in particolare, che è sostanzialmente una derivazione del Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento, protagonista di sanguinosi atti terroristici in Algeria. ❖

Afghanistan, ecco il governo Karzai Sostituiti due ministri inquisiti

Hamid Karzai ha presentato al Parlamento afgano la lista dei ministri per il nuovo esecutivo. L'assemblea discuterà e voterà ogni singola proposta, e non è escluso che qualche candidatura venga respinta.

I Paesi alleati, gli Stati Uniti in primo luogo, avevano insistentemente chiesto a Karzai scelte nette, all'insegna della competenza e dell'onestà. Sono stati almeno in parte accontentati, visto che il capo di Stato ha rimosso due membri del precedente esecutivo, titolari rispettivamente delle Miniere e dei Pellegrinaggi religiosi, su cui la magistratura locale indaga per gravi episodi di corruzione.

Dallo stesso punto di vista, è positiva secondo alcuni diplomatici occidentali a Kabul, la nomina alle Miniere di Wahidullah Shahrani, un personaggio che ha dato prova di moralità e capacità gestionale quando era ministro del Commercio.

Metà dei ministri erano già membri dell'esecutivo precedente. Karzai ha preferito lasciare intatto l'insieme delle strutture che presiedono alla si-

Rinnovo a metà

Tra i ministri il signore della guerra Ismail Khan, boss di Herat

curezza interna ed esterna del Paese. Abdul Rahim Wardak e Hanif Atmar restano rispettivamente alla Difesa ed agli Interni, e non cambia il capo dei servizi di intelligence. Evidentemente il capo di Stato ha ritenuto che la stabilità di comando favorisca il contrasto della rivolta integralista, nel momento in cui l'arrivo di rinforzi (30mila americani e 7mila di altri Paesi Nato entro la primavera primavera) si accompagnerà ad una richiesta di più attivo impegno da parte dei soldati e poliziotti afgani.

Immutati i vertici della Sanità, dell'Istruzione e dell'Agricoltura, i tre settori verso cui confluisce il grosso degli aiuti economici internazionali. Alle Finanze rimane Omar Zakhilwal, tecnocrate gradito a Washington. Assai meno gradita è la riconferma dell'ex-signore della guerra Ismail Khan, il boss di Herat, alle Risorse energetiche. Una casella vuota agli Esteri. Nessuno è stato indicato per ora come sostituto di Rangin Dardar Spanta, sulla cui esclusione non sono state fornite spiegazioni. ❖